



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La lavanda dei piedi

Gv. 13,1-20

Giovanni presenta l'Ultima Cena, senza le parole dell'istituzione dell'eucaristia, affermando in questo modo la priorità dell'atteggiamento interiore rispetto al rito. Il memoriale dell'Eucaristia, ha senso solo se accompagnato dallo spirito di servizio e d'amore che animava Gesù durante l'ultimo pasto

- Il vangelo di Giovanni è diviso in due parti precedute dal prologo.
- La prima parte (Gv. 1-12) è conosciuta come il "libro dei segni".
- La seconda parte (Gv. 13-21) è conosciuta come "libro della gloria".
- Il brano della "lavanda dei piedi" (Gv. 13,1-20) fa da cerniera tra le due parti del Vangelo.
- Giovanni presenta l'Ultima Cena, senza le parole dell'istituzione dell'Eucaristia.
- Afferma, in questo modo, la priorità dell'atteggiamento interiore rispetto al rito.
- Il memoriale dell'Eucaristia ha senso solo se accompagnato dallo spirito di servizio e d'amore che animava Gesù.
- La lavanda dei piedi è la forma esplicativa di cosa significa l'Eucaristia e la condizione per parteciparvi: non sono ammesse fughe nello spiritualismo.

- Giovanni nel prologo afferma:
- L'unico che ci permette di conoscere chi è Dio, è Gesù; per questo l'attenzione deve essere focalizzata su di lui.
- Al termine della "lavanda dei piedi", Gesù lascia l'unico comandamento costitutivo della comunità:

→ (Gv. 1,18) Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

→ (Gv. 13,34) Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

→ Gesù non afferma "come vi amerò", con riferimento alla croce, ma "come io vi ho amato"; questo è narrato nella "lavanda dei piedi"



Gesù è cosciente di ciò che l'attende: non è trascinato dagli eventi, ma è lui che si consegna liberamente

I "suoi" non indica solo i discepoli ma i credenti di tutti i tempi

L'espressione può avere due significati: 1) sino alla morte, 2) totalmente, fino al compimento. Lo stesso verbo comparirà alla morte di Gesù "Tutto è compiuto" (Gv. 19,30)

A Cafarnao, dopo il discorso di Gesù sul pane di vita, Gesù aveva affermato di Giuda:

(Gv. 6,64,70-71) [64] Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. [70] Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». [71] Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

Nel capitolo precedente Giuda era stato presentato come "ladro"

(Gv. 12,6) [6] Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

[1] Prima della festa di Pasqua Gesù, **sapendo** che era venuta la sua **ora** di passare da questo mondo al Padre, avendo **amato i suoi** che erano nel mondo, li amò **fino alla fine**.

[2] Durante la **cena**, quando il **diavolo** aveva già messo in cuore a **Giuda**, figlio di Simone Iscariota, di **tradirlo**.

Nel vangelo di Giovanni, sono contrapposte due figure:

Ciò che ha e che è, lo dona agli altri

Gesù "Figlio di Dio"

Giuda "figlio del diavolo"

Ciò che è degli altri lo prende per se

Gesù "consegna" lo "Spirito"

In precedenza, Giovanni ha sempre specificato che la "Pasqua" era dei "Giudei", cioè dei dirigenti, ora è semplicemente la "Pasqua", festa della liberazione e sarà di Gesù

L'"ora" è quella della manifestazione della sua gloria (Gv. 2,4 ; 12,23)

La "cena", non è quella pasquale, si è "prima della festa di Pasqua", ma è l'Eucaristia

"Il diavolo" è già stato presentato come il "padre" dei dirigenti giudei (Gv. 8,44). E' il principio di omicidio e menzogna che ispira il gruppo di potere; è il dio denaro che preso il posto di Dio nel tempio

"tradirlo", letteralmente è "consegnarlo". Nella Passione, vi sono una serie di "consegne" di Gesù:

- Giuda alle guardie
- Le guardie al Sommo Sacerdote
- Il sommo sacerdote a Pilato
- Pilato alle guardie
- Le guardie alla morte



Proprio perché "ha tutto nelle mani", che nella Bibbia è simbolo della potenza protettrice di Dio, il gesto che compirà non è solo un esempio, ma la rivelazione di come Dio esercita la sua signoria

[3] Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,

E' un richiamo al profeta Isaia:

(Is. 55,10-11) [10] Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, [11] così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Letteralmente "depose il mantello", simbolo della dignità

[4] si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita.

Gesù, nel prologo, è stato presentato come la "Parola di Dio"; ora come la sua realizzazione piena. Anche se si delinea un fallimento, la morte, l'opera di Gesù non sarà senza effetto

Il verbo "depose" è lo stesso utilizzato per indicare il dono della vita (Gv. 10,11.15.17.18). L'azione successiva di "riprendere", sia la vita che le vesti è indicata con lo stesso verbo (Gv. 13,12 ; 10,17.18)

[5a] Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli

"Asciugamano". E' possibile tradurre con "grembiule", segno del servizio

I piedi si ritenevano la parte più impura dell'uomo. All'epoca si camminava scalzi. E' possibile immaginare le condizioni dei piedi

L'obbligo di lavare i piedi riguardava una persona considerata inferiore nei confronti del superiore

Lasciandosi avvicinare, l'uomo diventa puro perché Dio non ha paura di sporcarsi le mani. Non compete all'uomo quest'attività di purificazione

L'opera di Dio per l'uomo non si compie dall'alto, come elemosina, ma dal basso, innalzando l'uomo al proprio livello

Gesù è il Signore. Rendendosi servitore, innalza i suoi alla categoria di "signori", cioè "liberi". Tutti "signori" perché tutti servitori. La libertà è la condizione indispensabile per l'accoglienza dello Spirito di Dio (2Cor. 3,17; 1Cor. 9,19; Gal. 4,7)

Gesù lavando i piedi mostra la vera dignità dell'uomo, che consiste nel servire gli altri per eliminare tutto ciò che li rende impuri



Compare nuovamente "l'asciugamano di cui si era cinto". L'insistenza mostra che l'atteggiamento di Gesù è definitivo; il suo servizio non finirà neanche con la morte e, per questo, il suo costato da cui sorga lo Spirito, rimane aperto (Gv. 20,25.27)

[5b] e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

La scena ha un parallelo con l'Unzione di Betània (Gv. 12,1-8). In entrambi i casi si tratta di una Cena, si citano i "piedi", appare il verbo "asciugare", mentre si contrappongono i verbi "ungere" e "lavare". A Betània, è la comunità che esprime il suo amore a Gesù; in questo brano, Gesù mostra il suo amore per i suoi con il proprio servizio.

L'atteggiamento di servizio di Gesù nell'Eucaristia, è così importante che tutti gli evangelisti, in un modo o in un altro, lo mettono in evidenza

(Mt. 20,28 cfr. Mc. 10,45) *«Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

(Lc. 12,37) *«Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli».*

(Lc. 22,27) *«Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve».*

"Lo capirai dopo" si riferisce alla morte e risurrezione di Gesù

[6] Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Pietro non vuole che Gesù si abbassi perché lui, che da sempre aspira ad essere il leader del gruppo, non è disposto ad abbassarsi a sua volta

"Non avrai parte con me", indica la partecipazione all'eredità. Nell'Antico Testamento il termine "parte" indica l'eredità che Dio dà al popolo d'Israele, la Terra Promessa

[7] Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

[8] Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Lo scontro tra Gesù e Pietro è l'equivalente di quello presentato da Matteo e Marco:

La minacciosa dichiarazione di Gesù mostra la gravità dell'atteggiamento di Pietro. Le mentalità dei due sono incompatibili

Gesù mette chiare condizioni a Pietro: se non accetta di farsi lavare i piedi, non ha più niente a che fare con lui. Il monito è valido per tutti i credenti

(Mt. 16,22) *«Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».*



Nella comunità di Gesù il rapporto con Dio è assicurato. Chi ha accettato Gesù è già stato purificato e non deve rifare il "bagno". Non esistono impurità rituali o legali

(Gv. 15,3) [3] Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

La scelta è stata espressa proprio da Simon Pietro, anche se non sembra averne tratte le conseguenze

(Gv. 6,68) [68] Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»

Esisteva un lavaggio rituale per le mani e il capo, ma non per i piedi. Si conferma che la lavanda dei piedi non appartiene all'area dei riti

Gesù torna alla posizione di uomo libero, "sedette" è letteralmente "sdraiandosi", con indosso il "grembiule". Il servizio prestato per amore non diminuisce libertà e dignità dell'uomo, ma gli dà quella vera. Egli ha reso liberi e "signori" i suoi, ma non ha cessato di essere lui stesso libero e "signore"

Gesù unisce due aspetti: tiene il "grembiule", segno di servizio, ma si "sdraia" di nuovo, segno del suo essere "Signore". Essere "signore" e servire non si contraddicono, ma sono una espressione dell'altra. Si è "signori" soltanto se si è liberi di servire, ed è possibile servire solo se si è "signori"

[9] Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche **le mani e il capo!**».

[10a] Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il **bagno**, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro;

[10b] e voi siete puri, **ma non tutti**».

[11] Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

[12] Quando ebbe lavato loro i piedi, **ripresero le sue vesti, sedette** di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?»

"Le mani e il capo": Pietro allude ai riti di purificazione della Pasqua ebraica

Gesù non accetta. Il punto non è "lavarsi" ma "servire". Non è il rito che rende puri ma il dono di sé

"Ma non tutti" si riferisce a Giuda che sta per tradirlo. Anche se Gesù gli ha lavato i piedi, Giuda non è pulito; un nuovo indizio che la lavanda non significa purificazione

Gesù non lo ha escluso dal suo amore e gli ha dato la stessa dimostrazione che ha dato agli altri

"Riprese le sue vesti", letteralmente è "ripresero il suo mantello"; Gesù riprende la sua vita, la sua dignità

Rispetto al vers. 4 manca un'azione: Gesù non si toglie il "grembiule". Il segno distintivo di Gesù e di Dio nella comunità di tutti i tempi è il "grembiule", cioè il servizio

Il gesto compiuto da Gesù è nel contesto della Cena; l'Eucaristia è il momento nel quale la comunità si siede, si riposa, perché Dio si mette al suo servizio



Amare gli altri è l'unico significato di "Signore e Maestro". Non significa collocarsi sopra degli altri, ma sotto

[13] Voi mi chiamate il **Maestro** e il **Signore**, e dite bene, perché lo sono.

L'articolo determinativo "il" indica che egli è l'unico ed esclude gli altri

Se i discepoli lo riconoscono come "Maestro", devono imparare da lui, e se lo riconoscono come "Signore", devono dargli adesione

[14] Se dunque io, il **Signore** e il **Maestro**, ho lavato i piedi a voi, anche voi **dovete** lavare i piedi **gli uni agli altri**.

Egli come "Maestro" insegna ad amare e, nella sua comunità, non crea rango. Le doti o le funzioni non giustificano nessuna superiorità, e non nascondono mai la relazione tra fratelli

Una comunità dove i debiti non sono estinti, ma aumentano, è una comunità che va in miseria; in altre parole, una comunità dove non c'è il servizio reciproco è destinata al fallimento

Mettersi al servizio dell'altro, non è fare sfoggio della propria virtù e della propria santità, ma è estinguere un "debito" che si ha nei suoi confronti

Il verbo tradotto con "dovete" (ὀφείλω), significa: "essere debitori, avere un debito"

L'espressione "Gli uni gli altri" sarà ripetuta nel contesto del comandamento dell'amore

"Lavare i piedi", fa parte della dinamica normale della comunità

(Rm. 13,8) Non siate *debitori* di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

(Gv 13,34) Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

La traduzione "esempio" non rende in modo completo il senso originale. E' un "segno" per far vedere, che rende capace l'altro di fare ciò che ha visto

(Mt. 6,12) e rimetti a noi i nostri *debiti* come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

[15] Vi ho dato un **esempio**, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

"Comandamento dell'amore" e "Lavanda dei piedi" vanno letti insieme. Il primo afferma che la lavanda dei piedi è simbolo dell'amore reciproco; il secondo che l'amore reciproco è fatto di servizio

"L'esempio" di Gesù riassume tutta la sua vita che manifesta Dio. Solo chi ha accettato l'amore di Dio può esprimere l'amore verso il prossimo, che è un servizio che nessuno impone

La rivelazione sbalorditiva dell'amore assoluto di Dio per l'uomo, è fatta attraverso un "grembiule", un catino sporco e dei piedi nudi



Gesù ha appena dato ai discepoli lo stato di "uguali". Cita un proverbio ben noto nel suo ambiente

"Inviato", letteralmente è "apostolo", unica volta che compare nel vangelo di Giovanni, ed è in un contesto di servizio; l'apostolo è chi è "inviato" per servire

"Sapendo queste cose". Gesù vuole che i discepoli abbiano piena coscienza del fatto che il servizio è una beatitudine, cioè fonte del gusto e della pienezza della vita

E' un'immagine tipica per indicare l'ingratitudine. Inoltre, mostrare la parte inferiore del piede a qualcuno, in oriente è segno di disprezzo

(Sal. 40,10) Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede (calcagno).

E' anche un riferimento alle Genesi

(Gen. 3,15) Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

[16] **In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.**

[17] **Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.**

[18] **Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.**

[19] **Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono.**

[20] **In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».**

Gesù invita i suoi alla sua stessa missione; dare dignità e libertà agli uomini. Praticando l'amore nel servizio, saranno "figli di Dio", e, per chi li accoglie, sarà come accogliere Gesù e il Padre

"In verità, in verità" traduce l'ebraico "Amen amen" che indica ciò che è certo e sicuro; introduce una solenne affermazione di Gesù

E' la prima delle due beatitudini presenti nel Vangelo di Giovanni. L'altra è nel contesto della risurrezione di Gesù:

(Gv. 20,29b) *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Accogliere Gesù che serve e manifestare questa accoglienza nel servizio agli altri, è ciò che permette di sperimentare Gesù risorto

Gesù non respinge nessuno, ma il suo gesto opererà una discriminazione tra i discepoli, e Giuda è il caso estremo del rifiuto

"Io sono" è un richiamo al nome di Dio, rivelato a Mosè nel roveto ardente (Es. 3,14). Nella sua morte, Gesù manifesterà l'amore del Padre



L'ultima Cena nei Sinottici

"Fate questo in memoria di me"

(Lc. 12,37) *Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli*

Questo gesto di Gesù sarà riproposto in un inno di profondo contenuto teologico da Paolo

(Fil. 2,6-11) [6] egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, [7] ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, [8] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. [9] Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, [10] perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, [11] e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

E' evidente il parallelo: nei sinottici è evidenziato l'aspetto liturgico, in Giovanni l'attualizzazione dell'Eucaristia. Il pane spezzato è il servizio agli altri

La lavanda dei piedi in Giovanni

"Come ho fatto io fate anche voi"

In ogni celebrazione Gesù si mette a nostra disposizione, si mette nelle nostre mani come nutrimento, per essere il Dio tra noi

Se Dio indossa il grembiule, ed è colui che si mette al servizio, veramente la nostra vita cambia

(Rom. 8,31-35) [31] Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? [32] Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? [33] Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! [34] Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! [35] Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?